

Cima Biolca e la "Città morta" Tav. n. 28-29

| | | | |
|-------------------------------|--|-----------------|---|
| Gruppo montuoso: | Cevedale/Boai-Redival-Albiolo | | |
| Luogo di partenza/arrivo: | Passo del Tonale-Ospizio San Bartolomeo m 1971 | | |
| Quota massima raggiunta: | Cima Biolca m 2652 | | |
| Dislivello in salita/discesa: | m 700 | | |
| Tempo di percorrenza: | Ore 6 | | |
| Difficoltà: | E | | |
| Segnavia SAT: | 111 - 161 - 160 | Altri segnavia: | - |

Piacevole escursione sulle pendici del Monte Tonale Orientale, che si svolge su una panoramica dorsale caratterizzata da numerosi camminamenti e trincee della Prima guerra mondiale.

ACCESSO STRADALE:

Per SS 42 si raggiunge il Passo del Tonale ed il parcheggio all'inizio della stradina per Malga Valbiolo e la si segue fino all'Ospizio di San Bartolomeo.

si tratta di un Rock Glacier, relitto morenico ora colonizzato dalla vegetazione, testimonianza dell'antica presenza di un ghiacciaio. Nei pressi del bordo orientale del Rock Glacier (m 2140, ore 1) si giunge ad

DESCRIZIONE ITINERARIO:

Dall'Ospizio di San Bartolomeo, dove si trovano le tabelle con le indicazioni per i sentieri SAT 111 e 160, si risale il prato alle spalle dell'edificio seguendo una bella traccia che taglia un largo tornante della strada diretta a Malga Valbiolo e ritornati sulla sterrata la si segue brevemente fino ad uno slargo. Si abbandona la strada e si prosegue lungo la trattabile che risale i bei pascoli dell'Alpe del Tonale, avvicinandosi ad una caratteristica collina allungata che sembra emergere dai pascoli;



Cippo militare nei pressi di Cima Biolca



Il sentiero 161 cala alla Città Morta e si dirige verso Cima Biolca

un bivio e, lasciato sulla sx il sentiero che porta a Malga Valbiolo, seguiamo quello che si alza, prima con un traverso e poi con ripidi e allungati tornanti, lungo le pendici del Monte Tonale Orientale. Aggirato un costone erboso e attraversata la successiva valletta, si raggiunge la dorsale di un secondo costone erboso che il sentiero rimonta con ripide svolte, prima di traversare verso destra e raggiungere la larga sella tra il Monte Tonale Orientale e la pianeggiante cresta di Cima Biolca (m 2652; ore 2.20). Splendida veduta sul gruppo della Presanella.

Dalla sella in pochi minuti si cala alla "Città morta", ciò che resta di una "cittadella" costruita dai soldati austriaci a ridosso della linea del fronte. Si possono ancora visitare i terrapieni ed i muretti in pietra delle baracche dei soldati e cercare di intuire la vita, la fatica e le vicissitudini di quegli uomini.

Dalla "Città morta" si risale per sentiero alla cresta e, seguendo un camminamento mirabilmente ripristinato dall'Associazione Storia e Memoria di Vermiglio, si raggiunge la sommità di Cima Biolca (m 2652). Con vista sempre aperta si cala in breve ad una selletta erbosa risalendo poi sulla vicina spalla di q. 2521 caratterizzata da una precaria croce in legno; si prosegue lungo lo stretto crinale scendendo ora più ripidamente e con alcune svolte fino ai pianeggianti pascoli sottostanti.

La traccia prosegue ora calando per prati e boschi di larici fino al Forte Saccarana o Zaccarana (m 2096; ore 4.40) altra importante testimonianza degli eventi bellici che sconvolsero queste montagne. Nei pressi del forte si imbecca il sentiero 160 che traversa lungamente in quota per i pascoli del Tonale e con bel percorso riporta all'Ospizio di San Bartolomeo (ore 6).

Val Pudria e Val Comiciolo

Tav. n. 28-29

| | |
|-------------------------------|-------------------------------|
| Gruppo montuoso: | Cevedale/Boai-Redival-Albiolo |
| Luogo di partenza/arrivo: | Fontanino di Celentino m 1680 |
| Quota massima raggiunta: | Dorsale di Val Pudria m 2460 |
| Dislivello in salita/discesa: | m 800 |
| Tempo di percorrenza: | Ore 5 |
| Difficoltà: | E |
| Segnavia SAT: | 144 - 144A - 137 |
| Altri segnavia: | - |

Inusuale e facile escursione che percorre due vallette appartate del Gruppo del Cevedale al cospetto dell'imponente versante che va dalla Punta San Matteo al Vioz. La dorsale che divide le due vallette, e raggiunta dal nostro itinerario, rappresenta uno dei più completi e spettacolari punti di osservazione dell'intera Val del Monte.

ACCESSO STRADALE:

Da Peio Fonti si percorre la strada asfaltata che conduce al Fontanino di Celentino ai piedi della

diga del Lago di Pian Palù. E' possibile abbreviare ulteriormente il percorso salendo per la sterrata al parcheggio sulla sponda settentrionale del lago a quota 1820.

DESCRIZIONE ITINERARIO:

Dal Fontanino di Celentino si imbocca il sentiero 110 che risale il ripido bosco e conduce alla Malga di Celentino posta sul colle a meridione della diga di Pian Palù. Dal parcheggio si arriva alla malga attraversando la diga (m 1830; ore 0.30).

Dalla malga si imbocca il sentiero 144 che s'alza per il pascolo e si addentra nel bosco rimontando, con svariate serpentine, le ripide falde del monte per poi attraversare verso mattino e salire gradualmente fino ad en-



Il Baito Pudria nell'omonima suggestiva valle e la cresta del Monte Palù

trare nel solco della Val Pudria. Un ultimo breve tratto ci conduce nella bella conca inferiore della valle nei cui pressi, si trova il Baito Pudria (m 2145; ore 1.30) che rimane poco fuori dal percorso e che offre confortevole riparo.

Il sentiero attraversa il pascolo e affronta il successivo ripido gradino di valle, lungo una erta traccia, che tra i radi larici e gli ontani porta sulla soglia della più vasta conca superiore della Val Pudria.

Si abbandona l'it. 144 diretto a Bocchetta Saviana e si prende sulla dx, il sentiero 144A che risale con comode svolte gli alti pascoli della Val Pudria fino alla cresta sommitale, dove il panorama si allarga inaspettatamente sulla frontale catena di San Matteo/Vioz e sulla sottostante bella Val del Monte (q. 2460; ore 3).

Dopo l'irrinunciabile sosta panoramica sul colle appena più alto del sentiero, da cui si domina tutta la Val del Monte col sottostante Lago di Pian Palù e i monti che vi

fanno corona, si riprende la traccia che attraversa in quota e si affaccia sull'alpestre Val Comiciolo.

Il sentiero si dirige diagonalmente fra le erte coste erbose verso l'alta valle, dominata a mezzogiorno dal Monte Redival, e cala progressivamente fino nell'impluvio sassoso ad immergersi sul sentiero 137 che scende dalla Bocchetta di Strino; lo si segue e si arriva in breve ad un baito che, in caso di necessità offre precario ricovero (q. 2350; ore 3.40). Attraversata la conca sassosa il percorso diventa ora più ripido e inizia a calare per l'erta valletta e, aggirata una fascia rocciosa, traversa verso sx sotto una fascia rocciosa e per pendii valanghivi e dopo alcuni tornanti conduce, fra i larici, al bivio col sent. 111B.

Si scende gradualmente nel bosco ritornando a Malga di Celentino, dove si chiude l'anello e si ripercorre infine il sentiero 110 che riporta al Fontanino di Celentino (ore 5).



Lo splendido balcone lungo il sent. 144A fra la Val Pudria e la Val Comiciolo col Lago di Pian Palù e sullo sfondo il Corno dei Tre Signori

Vedretta del Càreser e Bocchetta di Lago Lungo

Tav. n. 5-6-18

| | |
|-------------------------------|--------------------------------|
| Gruppo montuoso: | Cevedale/Cima Venezia |
| Luogo di partenza/arrivo: | Parceggio di Malga Mare m 1950 |
| Quota massima raggiunta: | Bocchetta di Lago Lungo m 3125 |
| Dislivello in salita/discesa: | m 1200 |
| Tempo di percorrenza: | Ore 8 |
| Difficoltà: | EE |
| Segnavia SAT: | 123, 104A, 104, 146, 102 |
| Altri segnavia: | - |

La Bocchetta di Lago Lungo, coi suoi 3125 metri di quota, è fra i luoghi più interessanti e panoramici dell'alta montagna trentina; arrivarvi per l'it. 104 con un sentiero che s'inoltra fra le morene ancora in movimento, accanto alla Vedretta del Càreser in continuo ritiro, è una grande emozione. L'escursione può essere percorsa in senso inverso ed eventualmente organizzata in due giornate pernottando al Rifugio Cevedale "Guido Larcher".

ACCESSO STRADALE:

Da Cogolo si risale la Val di la Mare fino al parcheggio di testata nei pressi della Centrale idroelettrica di Malga Mare (10 km).

DESCRIZIONE ITINERARIO:

Dal piazzale antistante alla Centrale di Malga Mare (m 1950) si segue la bella mulattiera dell'it. 123 che risale il bosco a monte della centrale, traversando poi verso SE ad aggirare un costone roccioso. Ripresa la salita fra i radi larici e cirnoli, si rimonta con comode svolte la larga dorsale uscendo definitivamente dal bosco e alzandosi poi per i vasti pascoli, dove è probabile avvistare qualche camoscio.

Il percorso è piacevole e sempre più aperto; superato il bivio col sentiero 140 che proviene dalla Malga Verdignana, si continua per il pascolo arrivando sulle rocce a fianco della diga del Càreser, nei pressi degli edifici di

servizio (m 2603; ore 2.10). Si attraversa il coronamento della grande diga che trattiene le acque del Lago del Càreser e al termine dell'opera di sbarramento, alla base di un valloncetto, si incontra sulla destra l'inizio del sentiero 104A. Per questo, su traccia ben segnata ma dal fondo non sempre evidente, si sale su un promontorio che domina da nord il lago e, con bel percorso tra i pascoli, rocce montonate e qualche macereto, si attraversa con leggeri saliscendi fino ad inoltrarsi nell'ampio vallone percorso dal Rio Càreser.

Lasciata sulla dx la passerella



La passerella alla base delle morene della Vedretta del Càreser



Dalla Bocchetta di Lago Lungo eccezionale veduta su Vioz, Palon de la Mare e Cevedale

dove converge il sentiero che arriva sul lato meridionale il lago, la nostra traccia percorre ancora un tratto del piatto fondovalle ghiaioso, per poi alzarsi gradatamente per l'alta valle e raggiungere, in un ambiente sempre più selvaggio, la soglia glaciale levigata della Vedretta del Càreser. Il ghiacciaio, ritiratosi in cinquant'anni di oltre un chilometro e ridotto a meno di un terzo di superficie, nemmeno si vede oggi da questo punto.

Il sentiero si abbassa leggermente fra i massi erratici e i detriti morenici e si innesta sull'it. 104 (m 2880, ore 3.40) che proviene dalla fronte del ghiacciaio e dalla Bocca di Saënt. Il sentiero volge ora a ponente a margine della grande conca che raccoglie le acque di scioglimento della Vedretta del Càreser e risale poi fra valloncetti e ampi pendii morenici ancora attivi a un largo costone che s'esaurisce alla base della ripida scarpata sottostante alla Bocchetta di Lago Lungo. Fra gli sfasciumi si rimonta faticosamente l'erta finale e si sbuca sul passo, dove il panorama si allarga sull'intera dorsale Vioz-Cevedale e sul maesto-

so trittico del Gran Zebrù, del Zebrù e dell'Ortles (m 3125; ore 5). Si cala ora per il ripido e impervio versante meridionale passando in prossimità di alcuni bei laghetti glaciali chiamati "Le Pozze"; per un ultimo erto e scomodo pendio erboso misto a sassi si raggiunge il sottostante bivio col sentiero 123. Si va a dx e poco oltre si incontra il sent. 146 (m. 2630; ore 6.30) dove si prospettano due possibilità: seguire l'it. 104 che scavalca il dosso nei pressi del quale si incontra la breve e consigliabile deviazione per il Lago delle Marmotte, e raggiungere in circa mezz'ora il Rif. Cevedale "G.Larcher" per poi scendere a Pian Venezia per l'it. 102 oppure seguire l'it. 146; questo s'abbassa per i dolci pendii erbosi a costeggiare il bel Lago Lungo e conduce, anch'esso a Pian Venezia, con piacevole e panoramico percorso che passa alla base di alcune cascate. Dall'incantevole spianata glaciale si percorre verso valle il sentiero 102 che s'inoltra in un suggestivo bosco di pini cirnoli e sbuca a Malga Mare, ormai a pochi passi dal sottostante parcheggio dell'omonima centrale (ore 8).

Cima Valletta

Tav. n. 19-20-31

| | | | |
|-------------------------------|--------------------------|-----------------|---|
| Gruppo montuoso: | Cevedale/Vegaia-Tremesca | | |
| Luogo di partenza/arrivo: | Malga Stabli m 1821 | | |
| Quota massima raggiunta: | Cima Valletta m 2857 | | |
| Dislivello in salita/discesa: | m 1070 | | |
| Tempo di percorrenza: | Ore 6 | | |
| Difficoltà: | EE | | |
| Segnavia SAT: | 121A, 121 | Altri segnavia: | - |

La lunga e bella dorsale che da Cima Vegaia si allunga fino a Cima Bolentina, offre splendide e solitarie mète escursionistiche; dal versante della Val di Sole è più facilmente accessibile partendo da Malga Stabli. La panoramica Cima Valletta è una di queste e la si raggiunge per i vastissimi pascoli della Val del Poré per il Passo Valletta.

ACCESSO STRADALE:

Dalla SS 42, al bivio fra Mezzana e Pellizzano, si sale agli abitati di Termenago, Castello e Ortisè. Da qui, per la stradina asfaltata e percorribile con automezzi, si sale a Malga Stabli.

DESCRIZIONE ITINERARIO:

Dal parcheggio di Malga Stabli (m 1821), che offre servizio di bar-ristorante, si segue la strada for. che s'alza per radi boschi fino alla Malga di Bronzollo (m 2084), posta in splendida e panoramica posizione, al limite superiore di un vasto pascolo. Ora su sentiero, si continua per la soprastante larga dorsale, per poi traversare verso NE ed entrare nel grande anfiteatro erboso dell'alta Val del Poré e con comodo e piacevole percorso lo si risale, dirigendosi verso l'evidente intaglio del Passo Valletta; incrociata da dx la traccia del sentiero 121 (q. 2380; ore 2.10) che arriva da Malga Monte Alta, si continua per la ripida fiancata che precede un vasto ripiano morenico occupato da un macereto. Si attraversa la conca puntando alla ripida costola erbosa che permette di aggirare la soprastante

scarpata rocciosa e, per un ulteriore erto pendio, si raggiunge il Passo Valletta (m 2694; ore 3.30), affacciandosi sulla parte alta della selvaggia valle del Sora Sas, caratterizzata da una serie di bellissimi laghi glaciali.

Si abbandona ora l'it. 121 e, girando a sx (O), si risale per evidenti tracce fra sfasciumi e roccette, toccando prima l'anticima quindi la sommità di Cima Valletta (m 2857; ore 4). Eccezionalmente bella e ampia la vista su tutto l'orizzonte.

Dalla cima si ridiscende per il medesimo itinerario al Passo Valletta e, ripercorrendo a ritroso la sottostante vasta distesa di pascoli, si ritorna a Malga Bronzollo da dove la stradina forestale ci riconduce al parcheggio di Malga Stabli (ore 6).



Il Passo Valletta e la Cima Mezzana da Cima Valletta

Il giro del Monte Polinar

Tav. n. 20

| | | | |
|-------------------------------|---------------------------|-----------------|---|
| Gruppo montuoso: | Cevedale/Vegaia-Tremesca | | |
| Luogo di partenza/arrivo: | Pontin-parcheggio m 1246 | | |
| Quota massima raggiunta: | Passo San Giovanni m 2450 | | |
| Dislivello in salita/discesa: | m 1250 | | |
| Tempo di percorrenza: | Ore 7 | | |
| Difficoltà: | EE | | |
| Segnavia SAT: | 121, 171 | Altri segnavia: | - |

La combinazione dei sentieri 171 e 121 permette di effettuare il giro completo del Monte Polinar, la slanciata montagna che domina a mezzogiorno la media Val di Rabbi. È un'escursione che richiede un certo impegno per il dislivello e l'ambiente selvaggio e solitario in cui si inoltra, ma che certamente soddisferà chi ricerca luoghi reconditi, come la conca di Sora Sas e il Passo San Giovanni e viste inusuali.

ACCESSO STRADALE:

Da Malè - Terzolas si risale la strada della Val di Rabbi passando per gli abitati di San Bernardo e Pracorno; qui si gira a sx e si imbecca la stretta strada che porta al parcheggio di Pontin all'imbocco del Valorz, base della nostra escursione.

DESCRIZIONE ITINERARIO:

Da Pontin (m 1246) si imbecca verso destra (N), l'erto tratturo forestale per Malga Polinar che dopo circa 20 minuti, termina in corrispondenza del bivio col sent. 171A, via diretta da Pracorno. Si continua su bella mulattiera, che si inerpica tortuosa in un ripido bosco ed esce sui prati a pascolo di Malga Polinar. Dalla malga, posta su un breve ripiano aperto verso le Madalene, il sentiero prosegue alzandosi entro un pregevole lariceto ad aggirare una larga dorsale che delimita il versante settentrionale del M. Polinar; qui comincia un lungo tratto più ondulato, fra piccole radure e radi boschi segnati dalle valanghe. Per ampie distese di rododendri, si riprende a salire e, passati a monte di alcuni paravalanghe, si arriva sul balcone panoramico di Campo Secco (m 2326; ore 3.10). Qui arriva pure, da Malga

Stableti in Val Cercen, l'it. 172. Si procede lungo la larga e piana dorsale per la traccia che ci porta nello scosceso fianco O del M. Polinar e, attraversato un canale ingombro di massi, si punta poi decisamente verso l'alto superando l'accidentato pendio che conduce allo stretto intaglio del Passo S. Giovanni o San Bernardo (m 2450; ore 4). Dopo un breve traverso, si scende ora per l'opposto versante calando a mezzacosta fra i vasti pascoli del largo vallone che confluisce nella conca di Sora Sas dove transita l'it. 121 (m 2230) e che, in pochi minuti, a sx (E), con suggestiva vista sul Lago di Sora Sas, conduce alla malga omonima (m 2207; ore 4.40). Il sentiero si affaccia sul Valorz e ne inizia la lunga discesa sulle rocce levigate dai ghiacciai; superata la Malga Casèra, dopo alcuni tornanti, si oltrepassa una breve galleria e un tratto più esposto facilitato da funi metalliche. Giunti alla base delle balze rocciose con le Cascate di Valorz, si scende per l'ampio vallone di Valorz a fianco del rio omonimo, si passa dal Bait de Valorz e per un rado lariceto si ritorna al parcheggio di Pontin (ore 7).



FOTO A PAG. 140

Rifugio Dorigoni, Collecchio e Laghi Corvo

Tav. n. 7-8-20

| | |
|-------------------------------|-------------------------------------|
| Gruppo montuoso: | Cevedale/Sternai |
| Luogo di partenza/arrivo: | Rabbi- Cavallar m 1470 |
| Quota massima raggiunta: | Monte Collecchio/Gleckspitze m 2957 |
| Dislivello in salita/discesa: | m 1550 |
| Tempo di percorrenza: | Ore 5 + 6 |
| Difficoltà: | EE |
| Segnavia SAT: | 130, 107, 145, 108 |
| Altri segnavia: | - |

Lunga e affascinante escursione che si sviluppa sul versante solatio della Val di Rabbi. La lunghezza del tracciato consiglia il pernottamento presso il Rifugio Saènt "Silvio Dorigoni".

ACCESSO STRADALE:

Da Malè si risale la Val di Rabbi passando per gli abitati di San Bernardo e Penasa fino al parcheggio soprastante alla piccola frazione di Cavallar.

DESCRIZIONE ITINERARIO:

Dal parcheggio di Cavallar (m 1470) si segue per un tratto il sent. 108 che porta al rif. Stella Alpina al Lago Corvo, fino ad incontrare, in

loc. Le Plazéte, la strada forestale (segnavia 130) che a sx porta a Malga Artisè o Terzolasa (m 1895; ore 1.10).

Dalla malga il sentiero si inerpica per un buon tratto sui pascoli e poi nel rado bosco, alzandosi gradatamente ad assecondare le pieghe e le dorsali del versante meridionale del Sas Forà. Aggirato un più pronunciato costone, la vista si allarga sulla Val di Saènt, si tra-

versa l'ampio valone che scende dal Collecchio e si supera un'ulteriore dorsale (q. 2300 circa) ondulando al limite della vegetazione nel largo Tof (valone) dei Boi. Il sentiero riprende a salire, passa dal Bait de Sas Vec (m 2279; ore 4), che eventualmente può offrire confortevole riparo in caso di necessità e, per una valletta, con pendenza più accentuata, porta sulla soglia di un'ampia piana



Il Torrente Saènt nella verde conca sottostante al rifugio; sullo sfondo il Collecchio



Alcune delle suggestive conche glaciali che accolgono i Laghi Corvo

erbosa e paludosa dove l'it. 130 si innesta sul sentiero 107 e poco più avanti sul 106. Attraversata la passerella sul Rio Sternai, in pochi minuti si rimonta sul gradino dove si trova il Rifugio Saènt "Silvio Dorigoni" (m 2436; ore 5); consigliabile il pernottamento.

L'indomani si riprende l'escursione abbassandosi nella conca sottostante al rifugio e tornando al bivio col sentiero 130. Per l'it. 107 si percorre la piana paludosa e i pascoli fino dove questi terminano contro una dorsale rocciosa che li rinsera a oriente. Si risale ripidamente il costone e, per una cengia, lo si scavalca e si attraversa un successivo erto pendio a sfasciumi, arrivando infine sui versanti erborosi a valle della lunga cresta rocciosa che collega Cima Sternai al Collecchio. La traccia prosegue ora lungo magri pascoli e conche sassose sovrastate dalle brulle balze rocciose, dove è possibile avvistare qualche camoscio.

Si continua in obliquo lungamente per il fianco del monte, per rimontare infine con ripidi tornanti il pendio che precede il Passo

del Giogo Nero/Schwarzerjoch (m 2830; ore 1.30). Dal valico che si affaccia sulla suggestiva verde testata della Val d'Ultimo, punteggiata da numerosi laghetti, si prosegue lungo la cresta sassosa che in breve ci conduce sulla sommità del Collecchio/Gleckspitze (m 2957; ore 2); eccezionale panorama.

Dalla cima si scende per sfasciumi o sulla neve che qui rimane fino ad estate inoltrata, a ridosso della cresta sud fino ad una forcelletta; dopo un breve traverso si cala nel vasto vallone orientale caratterizzato da numerose conche glaciali dove l'acqua si raccoglie in numerosi spettacolari specchi d'acqua. Si divalla per macereti e ripidi pendii costeggiando alcuni dei Laghi Corvo fino ad arrivare al Rifugio Stella Alpina al Lago Corvo, posto poco sotto il Passo Rabbi (m 2425; ore 3.30). Inizia ora la discesa su Rabbi per il sentiero 108 che attraverso un marcato costone erboso porta sul fondo della valle dei Laghi Corvo quindi a Malga Paludè o Caldesa (m 1835) e nuovamente al parcheggio di Cavallar (ore 5.30)

Lago Alpaner e giro Cima Trenta Tav. n. 9

| | | |
|-------------------------------|---------------------------------|--------------------|
| Gruppo montuoso: | Maddalene/Val di Brésimo | |
| Luogo di partenza/arrivo: | Malga Bordolona di Sotto m 1806 | |
| Quota massima raggiunta: | Quota 2501 | |
| Dislivello in salita/discesa: | m 800 | |
| Tempo di percorrenza: | Ore 6 | |
| Difficoltà: | E | |
| Segnavia SAT: | 136, 112 | Altri segnavia: 12 |

La visita alla meravigliosa conca del Lago Alpaner o Trenta combinata col giro della Cima Trenta per l'alpeggio di Hinter die Mahder e il Passo di Val Clapa, rappresenta un'escursione di grande suggestione e interesse.

ACCESSO STRADALE:

Da Livo in Alta Val di Non per Brésimo e la strada della Val di Brésimo fino alla Malga Bordolona (km 10).

DESCRIZIONE ITINERARIO:

Dalla Malga Bordolona di Sotto (m 1806) si prende l'it. 136 che, fra

gli ondulati pascoli chiazzati dai rododendri, sale alla Malga Bordolona di Sopra (m 2084; ore 0.45) dove incrocia il sentiero 133 "Aldo Bonacossa", itinerario che percorre l'intera catena delle Maddalene. Si prosegue ancora per il sentiero 136 che si alza prima in direzione NO per i ripidi pascoli di Cima Tuat-

ti fino su un panoramico costone e poi traversa lungamente le coste erbose del versante orientale del monte.

Oltrepassata una valletta il sentiero si alza gradatamente fino al Passo Alpaner/Alplahner Scharte (m.2424; ore 2) cui si giunge dopo aver oltrepassato un curioso muro a secco che "sbarra" il transito e fungeva da limite confinario.

Sporgendosi sul versante opposto appare la grande e pittoresca verde conca col Lago Alpaner o Trenta (m 2387) che si raggiunge in breve per l'it. 12. Dopo la piacevole sosta si riprende il cammino per l'it. 12 che traversa in quota in direzione N per gli ammissimi pascoli, aperti verso i monti dell'Alta Val d'Ultimo fra i quali spiccano l'Orecchia di Lepre/Hasenohr e il Gioveretto/Zufrittspitz; in basso si nota la malga Alpaner/Innerer Alplahner Alm.

Giunti all'incrocio col sentiero

14 si rimonta una bella valletta alla testata della quale si scollina sulla sella compresa fra la Cima Trenta/Walscher Berg a sud e la Kachelstube a nord (m 2502; ore 3.30).

La vista si allarga sulla corona di cime che vanno dal Passo di Val Clapa alla Stubele e al Büchelberg passando per le cime Binasia e Schrummspitze e fa da cornice agli splendidi pascoli sottostanti punteggiati da un paio di minuscoli laghetti. Si scende passando in prossimità di questi e dell'edificio della Hinter die Mahder (m 2323) abbassandosi nell'impluvio della Val Clapa/Klapfbergtal, all'incrocio col sentiero 16 (m 2124).

Si risale circa mezz'ora per l'it. 16 a valicare il Passo di Val Clapa/Klapfberg Joch (m 2296; ore 5) e tornare alla Malga Bordolona per l'it 112 che si sviluppa per un panoramico costone lungo il quale si incontrano i ruderi delle malghe Scalet di Sopra e di Sotto (ore 6).



I pascoli della Hinter die Mahder in alta Val Clapa e il Passo di Val Clapa

Cima Zoccolo e Castel Pagano Tav. n. 9-21

| | | | |
|-------------------------------|--|-----------------|---|
| Gruppo montuoso: | Maddalene/Val di Brésimo | | |
| Luogo di partenza: | Malga Preghena di Sotto m 1925 | | |
| Luogo di arrivo: | Cima Zoccolo m 2561 - Castel Pagano m 2609 | | |
| Dislivello in salita/discesa: | m 800 totali | | |
| Tempo di percorrenza: | Ore 5.40 | | |
| Difficoltà: | E | | |
| Segnavia SAT: | 118A, 118, 133, 133B | Altri segnavia: | - |

Bella e panoramica escursione che percorre l'aerea e panoramica dorsale che divide la Val di Brésimo dalla Val di Rabbi. La Val di Brésimo è una valle dalle caratteristiche particolarmente alpestri interamente racchiusa tra le montagne della Catena delle Maddalene, e la sua posizione di raccordo tra la Val d'Ultimo/Ultental e la Val di Non e di Sole ne ha favorito la colonizzazione già in tempi preromani.

ACCESSO STRADALE:

Da Brésimo, piccolo comune dell'Alta Val di Non, formato da numerose frazioni, si risale la Val di Brésimo fino a Malga Bordolona di Sotto, proseguendo poi per la strada asfaltata che conduce a Malga Preghena di Sotto (km 8).

DESCRIZIONE ITINERARIO:

Dal piazzale antistante alla Malga Preghena di Sotto (m 1925), si

imbocca l'evidente strada sterrata che si alza per il pendio con un paio di tornanti incontrando, poco sopra, l'incrocio con il sentiero 133B che traversa da Malga Bordolona di Sopra al Passo Lainert. Si prosegue per la forestale, risalendo la valletta, e si arriva in prossimità di Malga Preghena di Sopra, ormai non più utilizzata per le finalità tradizionali, ma attrezzata come soggiorno estivo. Ci si alza ad una vicina costru-



Sella di Zoccolo dai pressi di malga Preghena di Sopra



Il lungo crinale fra il Castel Pagano e la Cima delle Mandrie con Cima Zoccolo

zione in cemento per poi percorrere in leggera pendenza il vecchio canale idrico, ora in disuso, che portava l'acqua alla malga.

Si guadagna quota senza difficoltà fino ad un'ampia conca erbosa, caratterizzata da alcuni grossi massi sparsi e da diversi rivi. Si seguono i segnavia che puntano, fra il pascolo e i rododendri, verso l'erta fiancata orientale di Cima Zoccolo e, superato un primo tratto più ripido, la pendenza della traccia poi si attenua; compiute alcune serpentine e un più lungo traverso, si perviene alla Sella di Zoccolo, a pochi passi da un grosso ometto di pietre, dove si incrocia il sent. 118 (m 2424; ore 1.10).

Dalla sella, dove si domina la Val di Rabbi, si volge a destra e si rimonta la cresta sud di Cima Zoccolo raggiungendone la panoramica sommità (m 2561; ore 1.40). La traccia prosegue per l'opposta cresta di macereti e roccette portandosi sull'articolata e lunga dorsale che si collega alla cima di Castel Pagano e la si percorre con alcu-

ni saliscendi fino alla selletta alla base del ripido pendio che si alza verso la vetta, la cui deviazione, se il tempo è buono, è vivamente consigliabile (m 2609; ore 3.30).

Ritornati alla selletta si piega decisamente verso nord tagliando, nel primo tratto, per tracce incerte il ripido fianco del monte. Per successive vallette e pascoli si traversa più facilmente fino ad incrociare, sui pascoli sottostanti al Passo Palù, il sentiero 133 e per quest'ultimo, si scende a Malga Bordolona di Sopra (m 1806; ore 4.30). Si segue ora per un tratto la strada sterrata che divalla, abbandonandola poi al primo tornante per seguire le indicazioni del sentiero 133B che cala, gradatamente con bel percorso, tra brughiere e pascoli alpini, alle pendici settentrionali di Cima Zoccolo. Il sentiero prosegue poi con alcuni saliscendi aggirando l'allargata dorsale nord-est di Cima Zoccolo e, superato in leggera salita un ultimo costone, si affaccia sui pascoli di Malga Preghena di Sotto, poco a monte della stessa (ore 6).

Monte Pin da Malga Lavazzè

Tav. n. 10-11

| | |
|-------------------------------|-----------------------|
| Gruppo montuoso: | Maddalene/Val di Rumo |
| Luogo di partenza/arrivo: | Malga Lavazzè m 1600 |
| Quota massima raggiunta: | Monte Pin m 2419 |
| Dislivello in salita/discesa: | m 850 |
| Tempo di percorrenza: | Ore 5.30 |
| Difficoltà: | EE |
| Segnavia SAT: | 134, 133, 131 |
| Altri segnavia: | - |

Splendida escursione che raggiunge una delle vette più panoramiche del gruppo delle Maddalene. Il percorso qui proposto consente il periplo del Monte Pin con un percorso di cresta spettacolare ed emozionante. La discesa dal monte conduce in recondite e solitarie vallette dove è frequente l'avvistamento di camosci e marmotte.

ACCESSO STRADALE:

Dall'abitato di Mocenigo (Rumo) si sale per ripida strada in parte asfaltata e/o cementata al parcheggio (m 1600) di Malga Lavazzè. La strada è aperta nei fine settimana di luglio e agosto, ma la sua percorrenza è consigliata ad automezzi adat-

ti ad affrontare il ripido. Eventuale parcheggio alternativo in loc. Fontane (m 1100) e da qui in ore 1.30 a Malga Lavazzè.

DESCRIZIONE ITINERARIO:

Da Malga Lavazzè (m 1639) si segue la stradina che guada il Torren-

te Lavazzè e porta al vicino imbocco del sentiero 134 che risale il boscoso pendio fino ad uscire nella suggestiva radura del Pra dal Migné. Si continua per un buon tratto nel centro della valle prendendo quota sul ripido versante tappezzato dai rododendri per poi, con un lungo traverso arrivare a Malga Masa Murada (m 2046; ore 1.10).

La malga, posta su un panoramico balcone che si affaccia a mattino verso il Roèn e le Dolomiti orientali, è stata recentemente ristrutturata e ospita, oltre ad un confortevole bivacco, il "Centro di studi geologici" dell'Università di Bologna. Qui si incrocia il sentiero 133 "Aldo Bonacossa" che si segue alzandosi brevemente per poi attraversare in quota la testata della Val Lavazzè fino alla marcata dorsale di Costa Pozón dove si incontra il bivio con l'it. 149. Lasciato sulla sx questo sentiero, si risale per un buon tratto l'erta dorsale per iniziare un ulteriore traverso che ci conduce al Passo Binasia, dove la

vista si allarga sui monti che attorniano la Val di Brésimo (m 2296; ore 2.10). Si abbandona ora il sentiero 133, che s'abbassa verso Malga Binasia e si volge a sx (E) per tracce evidenti, sulla panoramica dorsale che con una serie di elevazioni, si protende verso il Monte Pin. La si percorre affrontando qualche tratto leggermente esposto ma non difficile e, arrivati ad una più marcata sella erbosa, si abbandona il crinale e si scende brevemente ad una spalla del Bait dei Vacari (ruderi), al bivio fra i sentieri 131B e 131 dove è ben visibile un palo con le tabelle indicatrici.

Si prosegue ancora nella stessa direzione per l'it. 131 che aggira da sud l'anticima del Monte Pin e, per ripidi pendii erbosi ed un ultimo tratto in cresta, si raggiunge la vetta dov'è posta una grande croce metallica (m 2419; ore 3.30). Lo sguardo aereo si allarga sulla Val di Non, di cui offre forse l'immagine geografica più completa, sull'intera catena delle Maddalene e su un orizzonte sconfinato. Dopo la meritata sosta, si cala per un breve tratto lungo l'esile cresta che guarda a Rumo per poi volgere a sx (O) nel ripido pendio erboso che digrada in una conca di solito innevata fino ad estate inoltrata. Un breve traverso porta alla larga Sella Pirón (m 2216; ore 4) dove arriva anche il sentiero 149; si scende a destra nell'alpestre valle fino alle amene conche dei Laghetti di Grumi, quindi per un'erta valletta si arriva sul bel poggio erboso della abbandonata Malga Grumi (m 1905, ore 4.40). Alcune svolte fra gli ontaneti e un traverso nel bosco della selvaggia Val di Grumi ci conducono sulla strada forestale che riporta a Malga Lavazzè (m 1639; ore 5.30).



Dalla cima del Monte Pin verso la Val di Non e i Monti d'Anaunia

Vedetta Alta/Hochwart

Tav. n. 1-2

| | | | |
|-------------------------------|--|-----------------|--------------|
| Gruppo montuoso: | Maddalene/Proves | | |
| Luogo di partenza/arrivo: | Parceggio Passo Castrin/Hofmahdjoch m 1700 | | |
| Quota massima raggiunta: | Vedetta Alta/Hochwart m 2627 | | |
| Dislivello in salita/discesa: | m 950 | | |
| Tempo di percorrenza: | Ore 6 | | |
| Difficoltà: | EE | | |
| Segnavia SAT: | 133 | Altri segnavia: | 8, 6, 11, 22 |

Assieme a Cima degli Olmi/Ilmenspitz la Vedetta Alta/Hochwart è una delle ascensioni più frequentate e ambite del Gruppo delle Maddalene per via dell'ampio panorama che si gode dalla cima e per il percorso di salita che, non pericoloso ma mai banale, è oltremodo vario.

ACCESSO STRADALE:

Seguendo la SP che collega la Val di Non con la Val d'Ultimo si raggiunge il parcheggio in prossimità delle gallerie del Passo Castrin/Hofmahdjoch.

DESCRIZIONE ITINERARIO:

Dal parcheggio in prossimità del Passo Castrin (m 1700) si imbecca lo sterrato che in lieve pendenza s'inoltra nell'abetiaia per uscire poco oltre sugli ampi pascoli della Malga di Cloz aperti all'alta Anaunia. Oltrepassata la malga e poco oltre anche

quella di Revò (m 1734), si continua su sentiero che si alza per il pendio boscoso innestandosi sull'it. 133 "Aldo Bonacossa" che seguiamo a sx fino a Malga Kessel/Kesselalm (m 1917; ore 1.15).

Si percorre ora l'it. 11, che risale il pendio a monte della malga e continua poi per una valletta che conduce su un più vasto ripiano erboso, dove si trova anche un laghetto. Il sentiero si fa più incerto e traversa verso destra salendo fra magri pascoli e sfasciumi in direzione della ripida dorsale che s'innalza verso



Dalla cresta della Cima Belmonte/Schöngrubspitz verso la Vedetta Alta/Hochwart



In cammino nei pressi della Malga Kessel; sullo sfondo la Vedetta Alta

la cima; se ne raggiunge il filo e si continua per l'erta lungo detriti e facili roccette fino a toccare la vetta della Vedetta Alta/Hochwart dov'è posta una grande croce; la vista spazia sull'intero orizzonte e particolarmente sulle montagne altoatesine e sulla sottostante Val d'Ultimo/Ultental (m 2627; ore 3.30). Dalla cima si scende per la cresta nord-est per il sentiero che si sviluppa in prossimità della dorsale dove il procedere è aiutato, in qualche punto, da tratti attrezzati con delle catene. Si aggira a sud di un testone roccioso arrivando su un'ampia sella erbosa (m 2356; ore 4.30) alla base della dorsale che sale verso la Cima di Belmonte/Schöngrubspitze, la cui cima è eventualmente raggiungibile in circa 20 minuti.

E' possibile proseguire oltre la Cima di Belmonte/Schöngrubspitze (m 2459) per la lunga e panoramica cresta che raggiunge il Monte Cornicoletto/Spitzner Kornigl (m 2418) e, per un tratto più esposto, il Monte Cornicolo/Kornigl (m 2311) scendendo infine per la cresta sud al Malghetto di Cloz.

Dalla sella si cala per il versante meridionale seguendo un sentierino che divalla verso il sottostante ripiano dove si trovano i ruderi di Malga Belmonte/Schöngrubalm (m 2214).

Per tracce si traversa perdendo gradatamente quota ad aggirare la dorsale sud-est di Cima Belmonte/Schöngrubspitze, ed entrare al margine inferiore del grande catino della Buca di Cloz/Klozner Loch, compreso fra la cima di Belmonte e il Monte Cornicoletto. L'itinerario si immette ora sul sentiero 7 che fra i rododendri e i radi larici porta al Malghetto di Cloz dove si incrocia il sentiero 133 "Aldo Bonacossa" (m 1894; ore 5.30). Si segue ora il segnavia 133 verso NE, che dopo una leggera contropendenza ad aggirare uno scoscendimento franoso, traversa per le pendici assolate del Monte Cornicolo/Kornigl fino nei pressi del Passo Castrin. Al bivio col sentiero 8, si va a dx e per lo stesso in pochi minuti torniamo al parcheggio fra le gallerie di Castrin/Hofmahdjoch (ore 6).

Pradont e il Monte Luco/Laugen

Tav. n. 2

| | | |
|-------------------------------|--|-------------------|
| Gruppo montuoso: | Maddalene/Luco | |
| Luogo di partenza/arrivo: | Parcheggio Passo Castrin/Hofmahdjoch m 1700 | |
| Quota massima raggiunta: | Dorsale sud Monte Luco/Laugen Spitze m 2150 (Monte Luco/Laugen Spitze m 2434) | |
| Dislivello in salita/discesa: | m 680 | |
| Tempo di percorrenza: | Ore 7 | |
| Difficoltà: | E | |
| Segnavia SAT: | 133 - 158 | Altri segnavia: 3 |

Questa bella escursione circolare sulle pendici del Monte Luco/Laugen Spitze attraversa una serie di ambienti con caratteristiche naturali molto diversificate. All'iniziale distesa a pascolo del Pra dal Signor si contrappone un bel bosco montano che introduce in un'alpestre valletta sottostante alle solari e panoramiche dorsali del Monte Luco. Un piccolo compendio di ambienti alpini dove l'escursionista attento potrà trovare numerosi spunti di interesse.

ACCESSO STRADALE:

Seguendo la SP che collega la Val di Non con la Val d'Ultimo/Ultental si raggiunge il parcheggio in prossimità delle gallerie del Passo Castrin.

DESCRIZIONE ITINERARIO:

Dal parcheggio di Passo Castrin si segue il sentiero che sale

in direzione di Malga Castrin attraversando una ripida fascia boscosa e affacciandosi poi sui vasti pascoli del Pra dal Signor, che si attraversa fino ad incrociare la stradina sterrata dell'it. 157. Si segue ora in direzione sud-est la stradina che, calando gradualmente con bel percorso per i pascoli e le torbiere del biotopo di Monte Sous, arriva



Panoramica sulle Maddalene dalla dorsale SO del Monte Luco



Lungo l'it 10A sul panoramico crinale meridionale del M. Luco; a dx la conca di Pradont

al bivio della Prieda dal Ghial (m 1674; ore 1.10).

Abbandonata la stradina si prende sulla sinistra il sentiero 158 attraversando in quota il fianco boscoso e, aggirata la larga dorsale, si va ad incrociare la strada di servizio che sale a Malga Pradont. Ora l'itinerario segue questa stradina, che si alza con qualche tratto cementato nella valletta del Rio Urban, e conduce nella vasta e amena conca erbosa dove sorge la Malga Pradont (m 1906; ore 2.40). In prossimità della malga si imbecca il sentiero che volge a mattino e sale gradualmente, tra lariceti, radure e conche paludose, per il facile pendio che porta sulla dorsale sud del Monte Luco, dove la vista si allarga inaspettatamente sulle Dolomiti orientali. Il percorso continua sul crinale, costeggia una lunga staccionata e raggiunge il bivio con il sentiero 133 "Aldo Bonacossa" che attraversa i fianchi del Monte Luco.

Da questo punto, proseguendo lungo la cresta, è possibile l'ascensione del Monte Luco (segnavia 10A) la cui cima è fra le più panora-

miche della regione; dalla sommità si scende poi per la dorsale sud-ovest ricongiungendosi al sentiero 133 "Aldo Bonacossa" (segnavia 8A; tot. ore 1.45).

La nostra escursione prosegue sul sentiero 133 calando per un tratto lungo il pendio per poi attraversare, in direzione nord-ovest, il fianco del Monte Luco e raggiungere il Bait dal Batista che, in caso di necessità, offre un confortevole punto di sosta (m 2100; ore 4). Si continua in quota portandosi sulla dorsale sud-ovest del Luco e, con bel tracciato fra le tondeggianti ondulazioni, si arriva a monte di un ripido pendio boscoso, per il quale si scende con numerose serpentine a raggiungere la bella Malga Castrin. La struttura, recentemente ammodernata, offre servizio di agriturismo e pernottamento (m 1813; ore 5). Dalla malga si segue per un tratto la strada sterrata di accesso (it. 157) tagliando poi per il vasto pascolo lungo la traccia che conduce al Passo Castrin e, in breve al parcheggio in prossimità delle gallerie.

Sentiero del Mondino e Forra della Novella

Tav. n. 13

| | | |
|-------------------------------|--------------------------------|-------------------|
| Gruppo montuoso: | Monti d'Anania/Macaión-Penegal | |
| Luogo di partenza/arrivo: | Fondo m 1010 | |
| Quota massima raggiunta: | Tret m 1150 | |
| Dislivello in salita/discesa: | m 450 | |
| Tempo di percorrenza: | Ore 6 | |
| Difficoltà: | EE | |
| Segnavia SAT: | 522, 541, 542 | Altri segnavia: - |

Particolarmente adatta nelle stagioni intermedie, questa bella escursione collega Fondo ai villaggi di Dovenà e Tret posti sui luminosi terrazzi sulle opposte sponde della forra del Torrente Novella. Il tratto esposto del Sentiero del Mondino, benché attrezzato con funi e una scala metallica, non presenta particolari difficoltà ma è comunque da percorrere con la dovuta attenzione.

ACCESSO STRADALE:

Dal paese di Fondo si sale al vicino Lago Smeraldo dove si trova un comodo parcheggio.

DESCRIZIONE ITINERARIO:

Dal parcheggio nei pressi dell'

Hotel Lago Smeraldo a Fondo (m 1010), si imbocca il sentiero 522 che risale al sottopasso della SS 238 delle Palade per immergersi su una stradina che cala per un prato alla testata della Val Combra. Entrati in un fitto bosco di abeti si continua in sx. or. della valletta a lato del rio, arrivando al punto panoramico dove è possibile vedere, sulla gialla e strapiombante parete di là del Torrente Novella, il tratto più impegnativo della via. Raggiunto il greto del Torrente Novella lo si rimonta per un chilometro circa passando nei pressi della centrale idroelettrica del Novella (m 806; ore 0.45), dove arriva la stradina di servizio all'impianto. La si percorre per un breve tratto e si imbocca il sentiero che attraversa il ponte e torna a valle fino in corrispondenza del solco della Val Combra. Ora inizia quel "sentiero" che il Mondino (vedi it. SAT 522) è riuscito a scovare seguendo una cengia rocciosa sotto la sporgenza della parete. Proprio nel tratto più impegnativo ed esposto, è stata installata una vera e propria rampa di scale in acciaio che facilita di molto il superamento di questo tratto. Finita la parte attrezzata su roccia, la cengia si allarga ma è comunque da



La cascata di Tret

percorrere con cautela per il fondo scivoloso; sormontato da una paletta di roccia, il sentiero sale diagonalmente in un bosco ceduo, per uscire sui prati ai margini dell'abitato di Dovenà e ne raggiunge la piazza (m 1020; ore 2.10).

Dalla piazza del paesino di Dovenà si imbocca verso nord una stradina interpodereale, asfaltata nel primo tratto, che si alza gradatamente tra i campi ed i meleti a monte del villaggio. Dopo qualche centinaio di metri, inizia la strada forestale "Tre Capitelli", per la quale si prosegue fino al margine del bosco, all'incrocio con altre due strade. Si imbocca quella più a destra, chiamata "Valli" che si sposta sul versante della forra del Torrente Novella, attraversando in quota fino in fronte al paese di Tret. La via inizia a calare sul ripido versante boscoso del canyon e dopo un tornante, lascia a dx la strada che s'abbassa ulteriormente verso il fondovalle (segn. 541A), fino al vicino Pont da le Frate. Oltrepasata la stretta forra incisa dal Torrente Novella, si sale nel bosco molto fitto seguendo un'antica mulattiera a fianco dei muri a secco che un tempo sostenevano i campi terrazzati. Giunti al bivio con il sentiero per la Casca-

ta di Tret si percorre una bella stradina che sale come in un vialetto tra i prati coltivati e raggiunge in pochi minuti il villaggio di Tret, splendidamente posizionato su un solare e panoramico terrazzo a dominare la valle del Torrente Novella. (m 1150; ore 4). Da Tret si segue ora la vecchia strada per Fondo che in questo primo tratto è asfaltata e porta ad innestarsi sulla soprastante SS 238. Attraversata la valletta del Rio Veler si giunge nei pressi del Mas dal Topa trovando sulla destra l'imbocco del sentiero che cala verso la forra del Novella. Un altro breve tratto asfaltato conduce ad un bivio dove, verso destra, inizia la "Strada vecchia per Fondo" (it. 542) trasformata ora in percorso ciclo-pedonale con fondo sterrato, che, in leggera discesa, mantenendosi a valle della SS 238, costeggia il ripido versante affacciato sul profondo canyon. Dopo un buon tratto nel bosco si giunge al bivio con il "Sentier dal Verm" proveniente dalla sottostante Centrale Idroelettrica del Novella. Poco oltre si supera una valletta e un caratteristico passaggio scavato nella roccia, si affianca il piazzale di un'azienda di lavorazione e commercio legname e si attraversa la SS 238 imboc-

cando a monte una stradina che va ad innestarsi nella via forestale percorsa dal segnavia 517. La si segue in direzione sud arrivando all'ingresso della vicina ex colonia ATM di Milano e, poco oltre, all'Orto Botanico di Fondo, posto su un bel dosso roccioso soprastante al Lago Smeraldo. Una breve discesa ci riporta infine al Lago Smeraldo (ore 6).



Sul Sentiero del Mondino

Monte Macaión-Gantkofel

Tav. n. 3-4-14

| | | |
|-------------------------------|----------------------------------|-------------------|
| Gruppo montuoso: | Monti d'Anaunia/Macaión-Penegal | |
| Luogo di partenza/arrivo: | Parcheggio Malga di Fondo m 1450 | |
| Quota massima raggiunta: | Monte Macaión/Gantkofel m 1865 | |
| Dislivello in salita/discesa: | m 400 | |
| Tempo di percorrenza: | Ore 4.30 | |
| Difficoltà: | E | |
| Segnavia SAT: | 511A, 513, 500, 517, 511 | Altri segnavia: - |

Piacevole e rilassante escursione sulle pendici boschive del Macaión/Gantkofel fin sulla cima del monte, dove la vista si allarga improvvisamente e vertiginosamente a dominare la Val d'Adige e la conca di Bolzano.

ACCESSO STRADALE:

Da Fondo si sale per strada al vicino Lago Smeraldo e si prosegue per la sterrata che conduce al parcheggio nei pressi della Malga di Fondo. La strada è percorribile con automezzi, pur avendo alcuni tratti ripidi e un po' sconnessi.

DESCRIZIONE ITINERARIO:

L'itinerario ha inizio nel solco

della valletta, poco sotto la Malga di Fondo, dove si incrociano due strade forestali. Si prende quella a destra (segnavia 511A) che va in direzione della Malga Manzara di Fondo; dopo un paio di tornanti, la strada inizia una graduale ascesa entro un bel bosco di abeti e larici fino a raggiungere la conca praticata dove sorge la Malga Manzara di

Fondo, adattata a colonia estiva (m 1616; ore 1). Si prosegue su trattoriale aggirando la tondeggianti dorsale che delimita la valletta del Rio Val da Podain e attraversato il rigagnolo si risale brevemente l'opposta sponda fino ad incrociare la strada forestale percorsa dall'it. 513. La sterrata segue la valletta del Rio Val da Podain alternando tratti pianeggianti con brevi ripidi strappi. Ben presto la valletta si perde negli ondulati pianori sottostanti il Macaión/Gantkofel; raggiunto un bivio, si prosegue a destra alzandosi ora più decisamente per i pendii del monte, raggiungendone la tondeggianti sommità, dove si trovano alcune antenne e la grande sfera del radar meteorologico regionale.

Da qui un breve tratto in traversata lungo il crinale, conduce alla Croce del Macaión/Gantkofelkreutz posta sul bordo della verticale parete che domina la Valle dell'Adige e la città di Bolzano e spazia anche sul vastissimo orizzonte delle mon-

tagne centro-orientali dell'Alto Adige (m 1850; ore 2.30).

Dalla croce si segue ora il sentiero 500 che cala nel bosco lungo la dorsale nord e, con largo giro e alcune svolte, ci porta sulla strada forestale che arriva dalla Malga di Fondo.

(Volendo abbreviare il percorso è possibile da qui seguire in discesa la forestale - segnavia 511B - fino al parcheggio sottostante alla Malga di Fondo)

Si continua ancora per il sentiero 500 che s'inoltra nel bel bosco aggirando l'ampia dorsale del Monte Laures fino a raggiungere una larga sella boscosa dove si incrocia il sentiero 517 e per esso si cala per il pendio fino ad innestarsi sul sentiero 511. Per quest'ultimo, si raggiungono in breve i pascoli della bella Malga di Fondo, che offre servizio di ristoro e agriturismo (m 1488; ore 4.30). Dalla malga rapidamente si scende al parcheggio, completando l'anello dell'escursione.



Dalla cima del Monte Penegal verso i vastissimi boschi del Macaión; sulla sx il Monte Luco/Laugen

L'anello di Sanzeno del Sentiero Frassati

Tav. n. 24-25-33-34

| | |
|-------------------------------|------------------------------------|
| Gruppo montuoso: | Monti d'Anaunia/Roèn-Corno di Tres |
| Luogo di partenza/arrivo: | Sanzeno m 627 |
| Quota massima raggiunta: | Smarano-Belvedere Due Laghi m 1020 |
| Dislivello in salita/discesa: | m 750 |
| Tempo di percorrenza: | Ore 7 |
| Difficoltà: | E |
| Segnavia SAT: | 504, SF, 503, SF, 537, SF |
| Altri segnavia: | - |

Il Sentiero Piergiorgio Frassati è un itinerario dedicato al beato piemontese (1901-1925), inaugurato dalla SAT nel 2011 che si svolge in sei tappe da Arco - Santuario Madonna delle Grazie al Santuario di San Romedio. Nei suoi 100 km di sviluppo presenta un'ampia varietà di proposte ambientali, storiche e culturali. Qui si propone l'ultima tappa nella combinazione ad anello partendo da Sanzeno, dalla basilica dei SS. Martiri.

ACCESSO STRADALE:

Sanzeno si trova sulla SS 43 a cinque chilometri dal bivio di Dermulo in direzione di Fondo.

DESCRIZIONE ITINERARIO:

Dalla basilica dei SS. Martiri situata in bella posizione al limitare in-

feriore del paese di Sanzeno (m 627), si segue l'it. SAT 504 per Coredò che nei primi 500 metri costeggia, solo in parte su marciapiedi (attenzione!), la strada per Dermulo. Per stradine interpoderali e il Sentiero del Maestro si sale fra i meleli e tratti nel bosco a Coredò puntando alla chiesa parrocchiale di S.Croce (m 830; ore 1.15). Per Via Roma si imbecca la strada asfaltata che s'abbassa gradatamente fra i frutteti, entro una valletta che porta a Castel Bragher (privato-chiuso) e poco oltre al bivio dei Tre Confini. Qui si riprende a salire per un bel sentiero (it. 503) che attraversa una fascia boscosa e torna fra i meleli; su stradine cementate o asfaltate, ma con percorso piacevole e aperto verso l'Alta Anaunia, le Dolomiti di Brenta e la catena delle Maddalene, si arriva a Tres, nel centro dell'abitato (m 791; ore 3).

Da Piazzetta Roma, lasciato l'it. 503, si segue per circa 200 metri la strada per la Predaia e, imboccata sulla sx Via Bacino, la si segue fino in prossimità del parcheggio adiacente ad un grande bacino irriguo; si segue ora la strada forestale per la Val delle Sette Fontane affiancando quasi subito i siti delle cave da cui vennero estratte le grandi pie-

tre calcaree per la costruzione della possente diga del bacino. Nel bosco si prosegue con lievi ondulazioni aggirando da nord un largo dosso per calare nell'impluvio della Val delle Sette Fontane, dove si trova un quadrivio e la Calcara di Sfruz dove fino a metà '900 si cuocevano le pietre in calcare per l'uso in edilizia. Proprio davanti alla calcara ha inizio il Senter dei Plazi, un tratturo che inizialmente ripido sale per l'opposto versante della valle in loc. Spinaza e al limitare del terrazzo dei Plazi interamente coltivato a meleto. In piano, su stradina asfaltata si arriva a Smarano, villaggio posto su un ampio dosso a dominare l'Alta Val di Non e la catena delle Maddalene (m 964; ore 4.30).

Dalla monumentale chiesa dell'Assunta e l'antistante Piazza Don Lorenzo Dalponte, si continua per Via Ottone Brentari a monte del paese e nei pressi della Cros Dos en Ciaura, Via Meneghelli. Imboccata, a fianco della caserma dei Vigili del fuoco, la passeggiata che si snoda al limitare del paese, sfruttando il percorso dell'interrato canale irriguo detto "Lec (z) de Smaran" si passa in loc. Merlonga, sopra l'omonimo centro sportivo. Per strada forestale pianeggiante (Senter de le Crosare) si continua nella pineta e, dopo

un punto che domina i laghi di Coredò e Tavon (Due Laghi), si arriva a un quadrivio e a un secondo punto panoramico che offre una suggestiva ed emozionante veduta dall'alto del Santuario di San Romedio, isolato nei boschi della forra con lo sfondo dell'intera catena delle Maddalene (m 1020).

Nel bosco per un largo e ripido sentiero si cala con larghe svolte superando un secondo canale irriguo (lec) proveniente dalla Val di Verdes e per la strada forestale di Savior si sbucca nel prato a lato del bacino di Tavon detto anche Lago di Tavon (m 877; ore 5.30). Al vicino bivio con la strada proveniente da Coredò inizia il sentiero SAT 537 che s'abbassa deciso a immergersi sulla sottostante stradina che tocca il fondo della Val di Verdes a incrociare l'it. 535 per il quale si arriva al Santuario di San Romedio, che appare all'ultimo come in una visione quanto mai emozionante e pittoresca (m 730; ore 6).

Dal santuario torneremo a Sanzeno percorrendo la strada lungo la forra del Rio di San Romedio o il sentiero panoramico che segue il canale irriguo ottocentesco scavato nella roccia e che porta prima al Museo Retico e quindi al paese e alla basilica (ore 7).



Nei pressi di Sanzeno



... in arrivo a Smarano

Corno di Tres e Coste Belle

Tav. n. 34-37

| | | | |
|-------------------------------|---|-----------------|---|
| Gruppo montuoso: | Monti d'Anauia/Roèn-Corno di Tres | | |
| Luogo di partenza/arrivo: | Rifugio Predaia m 1398 | | |
| Quota massima raggiunta: | Corno di Tres m 1812 (Coste Belle m 1865) | | |
| Dislivello in salita/discesa: | m 550 (+ 300 variante Coste Belle) | | |
| Tempo di percorrenza: | Ore 4.30 (+ ore 3 variante) | | |
| Difficoltà: | E | | |
| Segnavia SAT: | 503, 500, 525, 530 | Altri segnavia: | - |

Il Corno di Tres con la panoramica dorsale che si protende verso il Monte Roèn, a cavallo fra la Val d'Adige e la Val di Non, costituisce una mèta escursionistica di grande interesse sia per la vista che offre sia per la varietà e l'alternanza degli ambienti che si incontrano lungo il cammino.

ACCESSO STRADALE:

L'altopiano della Predaia è raggiungibile dalla SS 43 della Val di Non dal bivio di Mollaro per Vervò oppure da Tres o da Coredò. Raggiunto il bivio del ristorante Sores si sale per una ripida stradina asfaltata fin nei pressi del Rifugio Predaia "Ai Todes-ci" dove inizia l'escursione.

DESCRIZIONE ITINERARIO:

Dal Rifugio Predaia (m 1398), da cui si gode una splendida vista verso la Bassa Val di Non e le Dolomiti di Brenta, si imbecca la strada forestale per Malga Rodeza incontrando i Prati Bus da Spin dove, sulla sx, si stacca l'it. 530 che va a Malga Zuol (o Malga Nuova di Coredò). Entrati nel bosco, fra fitte abetaie e un lariceto, si arriva alla Malga Rodeza (m 1570), posta in una radura nel versante occidentale del Corno del Cervo. A valle dell'edificio si prende la trattorabile che s'alza diagonalmente nel rado bosco fino al costone occidentale del Corno di Tres dove il nostro itinerario

si innesta sul tracciato del sentiero 500. Si segue il sentiero che sale ad un vicino capitello e, nel rado lariceto, porta direttamente fino sulla cima del Corno di Tres dove si trova una bella ruota panoramica e una



Fra le splendide abetaie che s'incontrano lungo il sentiero 500



La Cima Roccapiana e il Monte Cuc dal Corno di Tres

caratteristica madonnina (m 1812; ore 1.45). La vista è eccezionalmente ampia su tutti i Monti d'Anauia, la Val di Non, la Val d'Adige e sull'intero orizzonte con le Dolomiti di Brenta, le Maddalene, il Cevedale, il Lagorai e le Dolomiti orientali.

Si continua per l'it. 500 che segue la dorsale, alternando tratti nel rado bosco a spazi aperti e dopo vari saliscendi si sfiora la Fennhalser Sattel (m 1794), un biotopo protetto per la pregevole flora presente. Lasciato a dx l'it. 7 che scende nel versante atesino a Magré, si rimane sempre a ridosso del crinale e giunti ad uno stretto intaglio (m 1653), lascia a sx il collegamento per Malga Rodeza e riprende quota per arrivare sul Corno del Cervo (m 1706). Alla sottostante selletta incontriamo il bivio col sent. 526 e pressoché in piano si prosegue tra bosco e radure (belle finestre panoramiche sulla Val d'Adige), fino a toccare la Costa Larga (o Bellavista), all'incrocio con l'it. 525 per la Malga Nuova di Coredò (m 1647; ore 3).

Alla più diretta discesa in circa mezz'ora nel bel lariceto su Malga Zuol (o Nuova di Coredò) si pro-

spetta e si consiglia, se le condizioni meteo e di visibilità sono buone, di prolungare l'escursione fino alla Bocca di Val Calana lungo l'it. 500 e di rientrare a Malga Zuol per gli it. 501 e 530. In questo caso si continua salendo nel bosco e si toccano in successione: Cima Battaglione (Bataillons Kopf) (m 1699), Passo Predaia, Baita Kuhleger (sempre aperta), il Giogo di Coredò (m 1800), per poi transitare sulle Costebelle (Schönleiten). Arrivati alla Bocca di Val Calana (m 1844; ore 4.30) e al bivio con l'it. 501 per Sette Larici, si scende per la valletta alla Malga Vecchia di Coredò (m 1624) dove si prende la strada forestale (it. 530) per Malga Zuol che traversa lungamente in quota fin sotto il Passo Predaia dove scavalca il dosso oltre il quale si trova la malga che offre anche servizio di ristoro (m 1562; ore 3.30 per la via diretta o 6 per la Bocca di Val Calana). Da Malga Zuol, si cala per la strada e, giunti nell'angusta Val de la Lama, si imbecca a sx un tratturo che, in piano ed entro una fitta abetaia, conduce ai Prati Bus da Spin e sull'it. 503, per il quale si torna al Rifugio Predaia (ore 4.30 o 7 con variante).

Cima Roccapiana

Tav. n. 35-36

| | | |
|-------------------------------|--------------------------------------|-------------------|
| Gruppo montuoso: | Monti d'Anaunia-Cime di Vigo-Craunèl | |
| Luogo di partenza/arrivo: | Monte di Mezzocorona m 891 | |
| Quota massima raggiunta: | Cima Roccapiana m 1873 | |
| Dislivello in salita/discesa: | m 1100 | |
| Tempo di percorrenza: | Ore 6.30 | |
| Difficoltà: | EE | |
| Segnavia SAT: | 500, 507, 518, 50 | Altri segnavia: - |

La Cima Roccapiana costituisce la testata meridionale dei Monti d'Anaunia e proprio per la sua posizione a picco sulla valle dell'Adige e sulla Bassa Val di Non è mèta fra le più panoramiche del Trentino. L'itinerario qui proposto in senso orario, percorribile fino in tardo autunno (forse la stagione migliore), offre numerosi motivi di interesse ed è di grande soddisfazione. Qualche tratto esposto fra Malga Bodrina e il Bait dei Aiseli è da percorrere con la dovuta attenzione.

ACCESSO:

Da Mezzocorona con la funivia di servizio al Monte (per orari info: tel. 0461-603288 o www.funiviamezzocorona.it).

DESCRIZIONE ITINERARIO:

Dalla stazione a monte della funivia, lasciati sulla sx gli alberghi del Monte (m 891), si prende l'it. 500 che imbocca la stradina forestale diretta a N verso il Rifugio Malga Craun e che si segue per circa 20' fino in

loc. Plon (m 1000). Qui inizia il bel sentiero, oggetto di numerosi lavori della forestale, che risale la ripida fiancata boscosa e dopo numerose svolte, raggiunge la base di un'alta parete calcarea; la si aggira rimontandola a lato (breve tratto leggermente esposto) e si entra in una valletta ricoperta da boschi misti al culmine della quale si sbucca nella radura del Pra dei Aiseli dove si trova l'omonima baita (m 1416; ore 1.30).

Il sentiero prosegue, a tratti assai ripido, nel bosco arido e raggiunge una panoramica dorsale (piazzola elicottero) dove inizia un lungo traverso, a tratti esposto e in parte attrezzato con delle funi corrimano, da cui si domina Mezzolombardo. Oltrepassato il canolino che porta al Passo del Lever si cala leggermen-

te ad una boscosa selletta e al limitare del pascolo di Malga Bodrina, a breve distanza dalla malga stessa e dell'adiacente Baita "Rododendro" gestita dalla sezione Sat di Ton (m 1580: ore 2.30). I due caseggiati rimangono poco più in basso e se non si vuole raggiungerli si prosegue in quota alzandosi progressivamente per una strada forestale e poi su sentiero.

Dopo un lungo traverso tra i grandi pini mughi si guadagna la larga dorsale della Coverlat e ondulando nell'insolita distesa in mezzo ai mughi, si raggiunge Cima Roccapiana, una delle più panoramiche del Trentino, con l'enorme croce e il capitello in ferro battuto dedicato a San Bernardo da Mentone, protettore degli alpinisti (m 1873; ore 4). La vista è eccezionalmente ampia, data la centralità della montagna e va dalle Dolomiti orientali, alle Dolomiti di Brenta e al Cevedale, dai monti dell'Alto Adige alle Prealpi; la Valle di Non si vede praticamente tutta.

Si lascia l'it. 500 che prosegue

verso il Monte Cuc e la costiera dei Monti d'Anaunia, per il sentiero 518 si scende sul ripido versante orientale, inizialmente fra i mughi, per poi inoltrarsi nel rado bosco di conifere e più in basso nella faggeta. Il sentiero s'inserisce infine su una strada forestale che sbucca sul pascolo a monte di Malga Craun per il quale in pochi minuti si arriva alla malga e all'attiguo Rifugio Malga Craun (m. 1222; ore 5).

Dopo l'irrinunciabile sosta al rifugio si riprende il cammino verso il Monte di Mezzocorona che si svolge in buona parte lungo la strada di servizio. Dopo la prima parte in discesa a margine del lungo prato assistente alla malga, giunti nella Val Medicatina, si abbandona la strada e, per comoda e piacevole mulattiera, si traversa la Val Fredda e, dopo vari saliscendi, riprende la strada in prossimità della spianata di Plon, al bivio con l'it. 500. Per questo si prosegue in discesa e si raggiunge l'altopiano del Monte di Mezzocorona (ore 6.30).



Dalla Malga Craun verso la Cima Roccapiana



Dalla Cima Roccapiana, splendida veduta sull'altopiano di Favogna/Fennberg